

XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B

20 settembre 2015

COMMENTO DELLE LETTURE (don Davide Rota)

Dal libro della Sapienza (2,12.17-20)

Questo brano tolto dal libro della Sapienza va inquadrato nella lettura di tutto il secondo capitolo, è un capitolo molto bello che fa capire tante cose. Quello che abbiamo appena sentito è un problema di fronte al quale tanti si trovano. Faccio un esempio: in un mondo come quello in cui viviamo adesso e dove ognuno è libero di pensare come vuole, dove uno fa le cose più strane e ritiene di poterle fare perché è diritto di tutti fare questo, chissà perché c'è qualcuno che viene preso di mira e viene bersagliato. Al tempo del libro della Sapienza, siamo nel primo secolo a.C. e quindi vicini a Gesù (è l'ultimo libro ad essere stato composto ed è in lingua greca, e perciò nel canone della Bibbia Ebraica non è entrato proprio perché scritto in greco), ebbene questo libro sottolinea una cosa: chissà perché i cattivi o i malvagi se la prendono così tanto con i giusti, con uno che si comporta bene, a tal punto che sembra che, se vuoi capire se ti stai comportando in maniera giusta prova a vedere quanto ti sono contro. Quanto più forte è l'opposizione vuol dire che, in qualche modo, stai andando bene; e non l'opposizione da parte dei cattivi, no, perché di quelli tutto sommato non te ne importa niente di come la pensano, ma proprio di quelli che ritengono di essere bravi. Per capire quello che abbiamo letto bisognerebbe leggere tutto il secondo capitolo ... è un po' lungo però vale la pena di leggerlo per inquadrarlo bene. **“Gli empi ... chi sono gli empi? Gli empi sono quelli che non credono in Dio. In = non, pius = che non crede, che non ha la pietà e che perciò non rispetta Dio ... dicono fra loro sragionando: “La nostra vita è breve e triste; chi non crede in Dio probabilmente non crede neanche nella sopravvivenza della vita e, se non c'è Dio non c'è neanche l'anima e se non c'è l'anima non c'è vita dopo la morte, la morte è la fine di tutto. La nostra vita è breve .. anche se uno campasse 70 – 80 anni comunque “passano presto e noi voliamo via” dice il Salmo; non c'è rimedio quando l'uomo muore, in altre parole la morte è la fine di tutto, e non si conosce nessuno che liberi dagli inferi. Da lì non è tornato nessuno. Se è così Siamo nati per caso non c'è nessun fine, non c'è nessuna cosa che ti dica “la vita è fatta per questo”, la vita è quello che è ... E' un fumo il soffio delle nostre narici, cosa vuol dire? Provate a pensare al fiato che esce dalla bocca o dal naso quando fa freddo ... si vede un momento di vapore poi sparisce tutto, la vita è così; il pensiero è una scintilla del palpito nel nostro cuore. E' interessante perché il pensiero viene collegato non con la mente ma con il cuore. Per un Ebreo il cuore è la sede di tutto, sia del pensiero sia del sentimento mentre noi l'abbiamo distinto. Una volta spentasi questa, il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile. In altre parole: finita la vita finisce tutto, non rimane niente ... ma guardate che è quello che pensiamo anche noi oggi. Io ritengo che questa maniera così maniacale ... in poco tempo tante cose sono saltate in aria e quando una cosa salta diventa moda subito il contrario ... una delle cose che a me colpisce è il fatto di farsi bruciare tutti, allegramente, appena muoiono si fanno bruciare! Fino all'altro ieri si**

facevano seppellire tutti, adesso si fanno bruciare tutti e con un'allegria in corpo che non ti dico! Ma guardate che dietro c'è quest'idea: siccome non c'è più niente, dai, facciamo fuori e via, almeno anche il processo di consumazione si fa più alla svelta e non ci sono problemi. Se tu metti uno in terra dieci anni dopo ci sono ancora le ossa ... così ... via, via tutto, cinque minuti e non c'è più niente! Ma è questa l'idea: non c'è più niente dopo. Quando uno fa qualcosa non è che lo faccia così, per caso, anche le mode non nascono a caso ... le scelte che noi facciamo sono sempre collegate con lo stile di vita, e l'idea è proprio questa: siccome non c'è niente, aboliamo. Persino quello che i cristiani ... questo discorso ci porta un po' lontano ma una delle cose che differenziava l'uomo dagli animali è che l'uomo seppellisce i suoi simili e non solo, ma ci mette sopra quella che noi chiamiamo tomba, che è poi il ricordo di quella persona che è esistita. Adesso ... via, via tutto! Ma guardate cosa dice qui: **Il nostro nome sarà dimenticato con il tempo e nessuno si ricorderà delle nostre opere.** Il tempo consuma tutto, Cronos, il dio del tempo nella cultura greca, mangia i suoi figli, è un dio che divora i suoi figli ... è così, il tempo divora chi produce. E' così, ve l'ho detto più di una volta: provate a ricordare i nomi dei vostri otto bisnonni e vedrete che non ricordate nemmeno uno e, fra voi e l'ultimo bisnonno che è morto sono passati poco più di cinquant'anni ... **La nostra vita passerà come le tracce di una nube, si disperderà come nebbia scacciata dai raggi del sole e disciolta dal calore.** Alla mattina ci si alza con la nebbiolina e alle 9 non c'è più niente. **La nostra esistenza è il passare di un'ombra e non c'è ritorno alla nostra morte, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro.** Difatti si dice: nessuno è mai tornato indietro! Se le cose stanno così guardate quali sono le conseguenze, sono tremende, ma ditemi se non è il mondo d'oggi ... **Su, godiamoci i beni presenti, facciamo uso delle creature con ardore giovanile!** A settant'anni si fa finta di essere giovani ... "Settant'anni? Oh, ma sei giovane!" Ma 'ndoè?! Diciamocelo chiaro, non si è più giovani, neanche a 60, neanche a 50, piantiamola con queste scemate! Giovani si è a 20, a 30 si è maturi ... che poi oggi si sia immaturi a 30 è un altro conto, vuol dire che il nostro tempo è sbagliato, non che sono sbagliati i tempi! **Inebriamoci di vino squisito e di profumi,** allora non c'erano gli spinelli ma il vino squisito ... e di profumi ... sono passati 2.100 anni da quando hanno scritto queste cose e non è cambiato niente! **non lasciamoci sfuggire il fiore della primavera, coroniamoci di boccioli di rose prima che avvizziscano; nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze. Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere perché questo ci spetta, questa è la nostra parte.** Sembra di parlare degli adolescenti di oggi, o di quegli adolescenti mai cresciuti che sono i trentenni, i quarantenni la cui massima ispirazione è l'happy hour ... 'ndèm dè bràe! Duemila anni dopo siamo ancora lì. Ma poi ... pazienza una vita di dissolutezze ... quali sono le mete? Le città d'Europa più gettonate adesso ... ù nervùss! Barcellona ... ù mumtù dè porsèi! Praga ... lasciamo perdere! Parigi ... Londra ... ma 'ndoè? Dove si vive così. E i ragazzi delle scuole vengono mandati in gita lì! Genitori ... ribellatevi, non mandateli più ... è meglio mandarli a Foppolo o da qualche altra parte! Ehi, ma non è finita perché quando uno comincia a vivere così guardate poi quali sono le conseguenze perché poi è quello il problema! Finché vivi così va bene, affari tuoi, ma state attenti a cosa succede dopo: **Spadroneggiamo sul giusto povero, non risparmiamo le vedove, nessun riguardo per la canizie ricca d'anni del vecchio.** Cosa ci avevano insegnato a noi? Che eri sul tram e saliva una persona anziana ti alzavi e lasciavi il posto a lei ... spadroneggiamo sul giusto perché è povero ... Dai, ci

siamo dentro in pieno! **La nostra forza sia la legge della giustizia perché la debolezza risulta inutile.** In altre parole: qual è il criterio per fare giustizia? Essere forti, imporsi! E quello della debolezza i nostri ragazzi l'hanno capito perfettamente! Il bullismo non è una degenerazione, è uno stile di vita; l'uomo d'oggi è, per definizione, un bullo. Capite qual è l'origine della prima lettura che abbiamo appena letto? Prima conseguenza è una vita dissoluta dove quello che conta è solo il piacere, la seconda conseguenza è l'oppressione dei poveri, i deboli, gli ultimi, i piccoli, gli orfani, le vedove, i giusti sono attaccati perché sono piccoli. La terza conseguenza è la guerra a chi ti racconta la verità e a chi ti dà il buon esempio. Pensate a cosa è diventato oggi l'educare ... e piantiamola di dire "poverini" ai ragazzi di oggi perché "hanno i disagi esistenziali" e tutti i genitori, che sono lì che si ammazzano per seguirli, hanno sempre torto per cui l'idea è quella di un torto continuo che uno esercita nei confronti dei ragazzi che hanno di tutto! Io mi sento in torto con i neri che ci sono qua ma non con i nostri ragazzi! I nostri ragazzi ... in torto per cosa? Hanno avuto tutto! Poverini dove? Perché non hanno avuto il buon esempio da parte dei genitori? Piantiamola! Guardate la terza conseguenza terribile: **Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni;** siccome lui ci dice e ci dimostra cose diverse da quelle che io vorrei sentirmi dire, gli faccio la guerra; nelle famiglie c'è o non c'è la guerra? E la guerra non viene dal vicino, viene da tuo figlio, **ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta.** Lui fa delle trasgressioni uno stile di vita. Il giusto cosa fa di fronte all'empio? Guardate che l'empio non è quello che ruba o che ammazza, non è quello, l'empio è colui che non crede a niente, perciò fa tutte queste cose. **Proclama di possedere la conoscenza di Dio ...** il giusto dice "ma io lo so chi è il Signore!". E' un male dire queste cose? "Chi credi di essere tu?" ... **e chiama se stesso figlio dell'Altissimo. E' diventato per noi una condanna dei nostri pensieri;** diventa giudice dei nostri pensieri ma non perché stia lì a giudicare ma perché il suo comportamento è insopportabile perché contraddice quello che diciamo noi; **ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita è diversa da quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade.** E' così! Oggi chi rischia di essere insopportabile è quello che dice "Questa cosa non si può fare" ... Ma chi sei tu per dirlo? Ormai è stato legittimato tutto, guardate che tutti i comportamenti possibili e immaginabili, anche i più bizzarri, sono stati tutti legittimati; se uno dice "Non si può ..." viene accusato di essere intollerante! Ma chi credi di essere? Fascista? Omofobo? Contro la natura? ... Così! Succederà ai cristiani di oggi quello che succedeva al tempo dei Romani quando Tacito scriveva che i cristiani erano "i nemici del genere umano" perché dicevano che non si poteva andare allo spettacolo per vedere un uomo sbranato dai leoni, perché diceva che i bambini non potevano essere esposti, abbandonati, perché diceva che gli schiavi avevano gli stessi diritti degli altri "odium humanis generis"! **Siamo stati considerati da lui (dal giusto) moneta falsa, si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la fine dei giusti, e si vanta di avere Dio per Padre.** Cioè, il giusto che si comporta in un certo modo anche se non dicesse niente diventa per l'altro segno di contraddizione, e l'altro non lo sopporta più, lo attacca. Ed ecco allora la reazione dell'empio: **Vediamo se le sue parole sono vere; proviamo ciò che gli accadrà alla fine. Se il giusto è figlio di Dio egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.** E' quello che è avvenuto a Gesù sulla croce: "se veramente sei il Figlio di Dio, Lui ti libererà!". **Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti**

per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo ad una morte infamante, perché secondo le sue parole il soccorso gli verrà. Quando tu smetti di pensare di credere a qualcosa, sei em-pio, non credi più a nulla, fai una vita tutta di piaceri, dove quello che conta è star bene. Secondo: inizi ad opprimere il povero, il bullismo imperante, lo stalking e tutto quello che volete voi. Terzo: cominci ad attaccare chi vive diversamente da te e lo rendi oggetto di un attacco continuo, di avversione continua. Io rimango stupito ... solo quarant'anni fa la Chiesa era rispettata da tutti, forse in maniera sproporzionata, bastava indossare una tonaca da prete o da suora ed eri a posto. E' giusto che qualcuno sia andato a vedere oltre la tonaca perché si nasconde di tutto anche dietro le nostre tonache, e va bene, ma hanno fatto fuori tutto, non c'è più niente, a tal punto che nel modo comune di parlare chi va in chiesa sono tutti ... di impustur! Quello che era il linguaggio da bar ... a me ha sempre stupito perché quelli che stanno al bar tutti i giorni, sono i massimalisti ... quelli che dicono che tutti i politici sono tutti ladri, tutti i preti sono tutti impostori e così quelli che vanno in chiesa, e tutte le donne sono tutte! Quelli lì, che stanno in piedi a bianchini, sono gli unici saggi ... e il mondo d'oggi è diventato così! Guardate come si conclude questo capitolo: **Hanno pensato così, ma si sono sbagliati, la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio; non sperano nella ricompensa per la rettitudine, retto = camminare diritto, né credono ad un premio per la vita irreprensibile.** Non credono a nulla perciò non c'è un premio per la vita irreprensibile, tutto si consuma qua. **Perché Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità; lo fece ad immagine della propria natura. Ma per invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo; e ne fanno esperienza coloro che le appartengono".**

Conseguenze: cosa vuol dire la prima lettura? Arriva tu a non credere in niente e, per prima cosa crederai a tutto e tutte le stupidate possibili e immaginabili diventeranno vere. In secondo luogo ti abbandonerai ai piaceri. Non è quello che avviene oggi? Il piacere della tavola, il piacere del vestito, il piacere della persona ... mentirai a te stesso dicendo delle cose che non stanno né il cielo né in terra, attaccherai quelli che non la pensano come te e gli renderai la vita impossibile, soprattutto se sono persone oneste, incorruttibili e fedeli e, quarto, opprimerai il povero. Ma non è quello che avviene oggi? Io ... non so come risolvere, per esempio, questo problema spaventoso di tutti questi profughi che arrivano, però so che si può fare qualcosa e quel qual cosina che si può fare sto tentando di farlo: ne abbiamo accolti un po'. Poi, come si risolve non lo so, non sono un politico, non l'ho causato io questo problema, però qualcosa si può fare. Oggi, gli amanti degli animali, della bella vita ecc.. se potessero li brucerebbero tutti quelli! Ma dico: siamo matti? Io sono 41 anni che predico ma l'unica volta che mi hanno rimproverato aspramente è stato quando ho parlato male dei cani ... c'è qualcosa che non funziona nella testa della gente oggi eh!

Dalla lettera di san Giacomo apostolo (3,16-4,3)

E' interessante il fatto che san Giacomo, questo santo che non sappiamo esattamente chi sia ... scusate se mi ripeto ma, per chi non lo sapesse, sono alcune domeniche che leggiamo questa lettera di san Giacomo. Di Giacomo ce ne sono tre nel Vangelo: Giacomo di Zebedeo, il fratello di Giovanni, Giacomo di Alfeo che non sappiamo esattamente chi sia e il terzo Giacomo, cugino o

fratello del Signore, che era un'autorità di Gerusalemme. Qualcuno dice che di sicuro questa lettera non fu scritta da Giacomo di Zebedeo, ma che l'ha scritta o il figlio di Alfeo o il cugino del Signore. E' più probabile che sia quest'ultimo o uno che si è preso il nome di Giacomo per scrivere questa lettera che è molto interessante e bella, che non piaceva a Lutero ma che invece è profondamente vera. Cosa dice in pratica questa lettura? Questa lettura potremmo definirla quello che i Padri del deserto mettevano come uno dei comandamenti principali. Quando qualcuno andava dai Padri del deserto e diceva che quel tale aveva fatto questo, questo e questo, loro rispondevano sempre: "Bada a te stesso". Prima di badare agli altri, bada a te stesso. Una delle cose che voi notate ... provate a pensarci bene, nel mondo d'oggi abbiamo messo dappertutto telecamere e la telecamera cosa fa? La telecamera controlla il territorio. Ebbene, noi abbiamo messo le telecamere perché supponiamo che il pericolo sia fuori di noi e che, in qualche modo, noi siamo a rischio; tener controllato tutto fa in modo che io possa prevedere il pericolo. Qui invece san Giacomo dice che non devi fare così, la telecamera non deve essere puntata sul territorio ma deve essere puntata su di me, su quello che ho dentro perché è da lì che esce il male. Ecco, una delle cose che vedo stando insieme a delle persone che nella vita non sono state fortunatissime, hanno avuto traversie ... quando uno finalmente ha capito che c'è qualche possibilità di riscattarsi, il problema vero è di fargli capire che non è stato solo sfortunato. Noi sbagliamo come cristiani, anche chi fa la carità, sbaglia quando uno dice: eliminiamo tutte le strutture ingiuste perché ... la prima struttura ingiusta da eliminare sei tu, è dentro di te, sei tu il primo carnefice di te stesso. Difatti guardate cosa dice san Giacomo: **"Fratelli, dove c'è gelosia e spirito di contesa, gelosia, invidia ... e spirito di contesa. Chi sono gli invidiosi? Sono quelli che, avendo fallito, usano verso gli altri il più meschino dei rimedi cioè quello di prendersela con quelli che non hanno fallito e allora cosa fanno? Cominciano a parlare male. La gelosia, l'invidia è quella cosa lì, è di una meschinità ... L'invidia fa parte dei vizi capitali, "capitali" perché sono quelli che comandano, è l'AB del vizio ... gli AB sono gli aeroporti dove arrivano tutte le destinazioni e da dove parte tutto, bisogna eliminare quello, l'invidia va eliminata. Come si fa ad eliminarla? Ammettendo che qualcuno è più bravo di te; ammettendolo senza tanti problemi, se è più bravo è più bravo, basta, riconoscilo! Badate bene che l'invidia è molto forte anche negli ecclesiastici. Uno dei nemici degli ecclesiastici, in chi fa parte della Chiesa, preti e religiosi in generale ... è in primo luogo l'ipocrisia, la doppia vita e, secondo, l'invidia. Se uno è più bravo di te ... mamma mia se gliela fai pagare! Ce l'abbiamo dentro tutti. Gelosia e spirito di contesa ... sono quelli che non riescono a stare tranquilli, che dove arrivano loro tutte le volte nasce il problema, litigano con tutti. Quando arriva quello, cinque minuti dopo le persone cominciano a litigare, alzano la voce, rispondono male, sono sempre in agitazione ... e di solito dicono così: "No, è che a me le cose piacciono fatte bene" Caspita, ti piacciono a tal punto che dove arrivi tu inizia la guerra! Quando uno dice quella frase state attenti perché, prima o dopo c'è casino. Spirito di contesa, **c'è disordine** ... ormai sono tanti anni che faccio il prete ... quando ero in Bolivia la prima cosa che ho fatto quando è andato via il prete che c'era prima di me che aveva lasciato una parrocchia molto strutturata ... riguardo alla scuola la prima cosa che ho fatto non è stato chiedere ai professori che facessero questo o quello, era talmente in disordine con i vetri rotti, maniglie saltate, tutto in disordine ... cosa ho fatto? Per due anni ho sistemato tutta la scuola da cima a fondo. E qua fuori? Per quanto sia povero, la prima cosa è tenere in ordine, la pulizia, perché dove**

c'è il disordine fiorisce anche il resto. Il disordine fisico diventa poi disordine morale. Io non ho mai capito perché bisogna rifare i letti tutte le mattine ... l'ho capito dopo: per imparare l'ordine proprio; perché bisogna lavare i piatti ogni volta ... per tenere l'ordine proprio; qual è l'ordine? La priorità data alle cose importanti. Per esempio la giornata si inizia pregando perché è la cosa più importante, e si conclude pregando perché è la cosa più importante. Una vita disordinata porta poi al disordine della vita. **Invece la sapienza che viene dall'alto** (la sapienza divina) guardate le caratteristiche della sapienza divina: **anzitutto è pura**, cosa significa? Uno è puro quando la parte che ha dentro corrisponde alla parte che ha fuori, è buono fuori come è buono dentro, non c'è doppiezza, **poi pacifica**, dove arriva lui si fa la pace, non si fa la guerra, **mite**, che è il contrario di bullo, fa star bene anche i deboli, i poveri, gli handicappati, fa star bene tutti, **arrendevole**, non sta lì a discutere a fare una questione su tutte le cose che, alla fine, è sempre una continua lotta, invece basta, lascia perdere ... combatti solo per le cose veramente importanti che sono pochissime. Guardate che le cose importanti nella vita sono due o tre, non di più, il resto sono stupidate. Arrendevole, **piena di misericordia** e soprattutto, **di buoni frutti, buoni frutti, imparziale ...** quello che vale per gli altri deve valere anche per me, non posso pretendere di essere trattato diversamente, **e sincera**, vera, autentica. **Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia.** E poi comincia a chiedersi: **Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi?** Continuate a litigare! **Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra?** La prima cosa da eliminare è la guerra che c'è dentro di te. Io ho notato che quelli che non sanno stare con gli altri non sanno stare con sé stessi. L'altro giorno parlavo con un signore al quale dicevo: "Guarda che l'unica persona importante sei tu, perché con gli altri tu puoi anche decidere di non vivere, ma con te stesso devi vivere; devi trovare un accordo con te stesso, non l'hai ancora trovato! Tu sei scontento di te e questa scontentezza la riversi fuori e diventa motivo di liti e di contese ... lascia perdere!" La prima pace dobbiamo farla con noi stessi. Guardate che con noi stessi dobbiamo vivere sempre, giorno dopo giorno, momento dopo momento. Io non sono mai riuscito a separarmi da me neanche quando dormivo ... mi devo portare sempre dietro per cui la prima cosa che dice san Giacomo è di fare la pace con noi stessi, fare abitare dentro di te la pace. **Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere;** non abbiamo fatto del desiderio la misura del possibile? Tutto ciò che uno desidera bisogna darglielo. E quei genitori che dicono: "A mio figlio do tutto quello che vuole!" Ma sei matto? Vuoi ucciderlo? Mia mamma diceva che la regola è questa: su dieci cose che ti chiede un bambino tu gliene dai una. Oggi, di dieci cose che vuole un bambino gliene dai venti, perché poi arrivano le nonne che gliene danno altre dieci ... e gli danno tutto! Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere ... non è il desiderio la misura! Faccio un esempio: vengono qua e mi dicono: "Ho bisogno di 300€" Caspita! Una volta ho impiegato un mese a fargli capire che se tutti i 200 ospiti che abbiamo qua mi chiedessero 300 € io avrei bisogno di avere subito a disposizione 60.000€ ... dove vado a prenderli? Niente da fare! A un certo punto ho detto basta e l'ho sbattuto fuori. Ma perché quello che tu desideri dovrebbe essere legge per me, perché? Io ho 10, te ne do 10. "Ma io cosa me ne faccio di 10?" Tè do gnà chèi! Ma perché il figlio che chiede una cosa deve avere tutto quello che vuole? Perché? Chi l'ha detto? Si ha in proporzione di ciò che si merita, o di ciò che si può. E guardate, siccome desiderate e non riuscite a possedere, ma volete, guardate che conseguenze spaventose: **uccidete**, è così: io voglio te (la mia fidanzata) e,

siccome non riesco ad ottenerti ti uccido e mi uccido. Più bello di così! E succede sempre più spesso, non sto inventando ... **siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra!** Più chiaro di così, è vero! **Non avete perché non chiedete;** ma a chi non chiedete? A Dio, perché vi dia ciò che è giusto, non ciò che volete voi, **chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni**". E' un brano che andrebbe letto, meditato, approfondito, capito ... Noi nel Padre Nostro chiediamo che si faccia la volontà di Dio, si faccia cioè ciò che è buono, non ciò che desideriamo. E concludo su questa lettura dicendo: guardate che anche quello che viene e che apparentemente è povero e vien a dirvi "io ho bisogno di questo" non è mica detto che dobbiate ascoltarlo! Io sono quarant'anni che faccio il prete e sono venuti migliaia a chiedermi qualcosa, ho capito che non è la misura del tuo desiderio che deve essere la mia risposta, chi l'ha detto? L'hai stabilito tu eh! Non va bene quella cosa lì. E anche quelli che pensano che la carità sia quella cosa lì ... Chi l'ha detto? L'altro giorno uno mi diceva: "Mi ha avvicinato un tale che non conosco e mi ha raccontato una storia molto pietosa e io gli ho dato ... Ho fatto bene?" Ascolta, se tu hai un bisogno vai al supermercato e al primo che trovi gli racconti tutto? "No!" E allora? Perché se uno ti si avvicina e ti racconta tutto, tu gli credi? "E ma, poverino ..." No, calma, se vuoi che andiamo un po' a scremare, sotto c'è un orgoglio incredibile da parte tua perché tu pensi di essere l'unico che riuscirà a risolvergli il suo problema" Esattamente come quando il don Fausto di Sorisole butta fuori uno, va alla Caritas e lo buttano fuori, va ... e lo buttano fuori anche loro, poi va dalle suore e lo buttano fuori anche loro, poi viene da me e mi chiede di risolvergli il problema ... ma chi sei tu (io, che in questo caso dovrei fare la carità)? Ma chi credi di essere? Nella carità c'è in giro un orgoglio, una presunzione, una superbia da far paura; io non ho mai visto gente così presuntuosa come quelli che fanno la carità! Mi metto anch'io fra quelli ... "Noi riusciamo a risolvere ..." Cosa? L'umiltà, la mitezza, il sapere i propri limiti e conoscere i limiti degli altri. Guardate che c'è molto da meditare su questo!

Dal Vangelo secondo Marco (9,30-37)

Per capire bene ... chi ha letto o chi conosce minimamente il Vangelo di Marco saprà che è un Vangelo piuttosto corto, 16 capitoli, a metà di questo Vangelo perciò al capitolo 8, c'è un episodio importantissimo che è la moltiplicazione dei pani e la confessione di Cafarnao, quando Gesù chiede agli apostoli: "Chi sono io per voi?" e Pietro risponde: "Tu sei il Cristo" (il vangelo di domenica scorsa), poi c'è la trasfigurazione. Bene, in questo momento centrale (tutto quello che viene prima è preparazione) cosa succede? Che Gesù comincia ad andare, cammina, inizia quello che gli studiosi chiamano "il viaggio verso Gerusalemme" che è sviluppato in maniera molto forte soprattutto nel Vangelo di Luca, ma che anche Matteo e Marco presentano, ed è la decisione presa da Gesù di andare a Gerusalemme. Nel Vangelo di Marco è scandita in tre profezie. La prima è questa: "Io andrò a Gerusalemme dove mi uccideranno e dopo tre giorni risorgerò" Parte, fa qualcosa, poi ancora pausa: "Andrò a Gerusalemme dove mi uccideranno e dopo tre giorni risorgerò". Terza: va ancora, insegna e poi: "Andrò a Gerusalemme, mi uccideranno e dopo tre giorni risorgerò". Sono le profezie della Passione. Quella che abbiamo appena letto è la seconda, Gesù, in poche parole dice:

“Guardate che non vado a Gerusalemme per diventare re, ma per dare la vita” In altre parole: vado per offrire la mia vita, vado per lo scontro finale ... un po' come mons. Romero o come don Dordi i quali sapevano benissimo che rimanendo nei Paesi dove erano (Romero in Salvador e Dordi in Perù) sarebbero stati uccisi, ma loro vogliono rimanere ugualmente lì e motivano anche il perché: perché la vita non è per essere preservata, ma donata. Gesù dice che va a dare la vita a Gerusalemme, che là sarà ucciso, ma aggiunge anche che dopo tre giorni sarebbe risorto. Cosa vuol dire? Che non è solo il dare la vita ... perché alcune volte anche noi Cristiani preoccupati di seguire Gesù, diciamo “che bello dare la vita” ... scècc! Non è bello dare la vita, è durissimo dare la vita! Ma è l'unica strada per la risurrezione, per sfuggire alla morte. Se tu non vuoi cadere sotto il potere della morte, hai una sola maniera: dare la vita, offrire la tua vita, altrimenti rimani nella logica della morte. Gesù ha appena detto questo, che vuol dire che Gesù fa della sua vita un dono, non tiene la vita, non la trattiene per sé ma la dona. Guardate subito dopo ... **Essi però** (i discepoli) **non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo**. Muti! Difatti molte volte quando tu dici certe cose alla fine più nessuno dice niente, ma perché? Perché quello che hai detto è talmente incomprensibile e duro che più nessuno ha la forza di reagire ... e questa è la reazione dei discepoli. **Giunsero a Cafarnaò. Quando fu in casa, chiese loro: “Di che cosa stavate discutendo per la strada?”** Li aveva visti parlottare fra di loro ... non parlano con Gesù, parlano tra di loro perciò non capiscono. Guardate che l'unica maniera per capire non è parlare con l'altro ... noi diamo molta enfasi a questo, ma è il parlare con Gesù. I cristiani ... anche noi, gli educatori, penso a quelli che seguono i ragazzi, insistono molto sul fatto che bisogna ascoltare i ragazzi e parlare con loro, il che va anche bene ... ma non è risolutivo. Gesù dice che ciò che è risolutivo è parlare con Dio, perché è Lui la verità. Il parlare fra di loro ... guardate cosa dicevano: **Ed essi tacevano**. Perché tacevano? Perché **per la strada infatti avevano discusso tra loro su chi fosse il più grande**. Non avevano capito niente eh! Hanno lì uno che ha deciso di essere il più piccolo, di dare la vita, di essere il servitore e loro parlano del contrario. Lo dico per consolare un po' i genitori e gli educatori ... quando i ragazzi non vogliono parlare con voi non sempre è un brutto segno, vuol dire che sono chiusi nei loro progetti e non vogliono parlare con voi semplicemente perché sanno di avere torto e allora fanno i muti, esattamente come i discepoli. Voler parlare a tutti i costi, alcune volte significa venire a patti ma su certe cose non si può venire a patti! Se io per venire a patti con mio figlio devo dire che mio figlio è un bullo insopportabile, che tormenta l'handicappato della classe e che meriterebbe tante di quelle sberle da diventare handicappato lui, io, per capirlo devo difenderlo ... No! Interessante questo fatto: loro non parlano con Gesù ma parlano fra di loro; e cosa raccontano? Chi è il più grande, chi è il più importante. Io noto anche qua ... sapete? Una delle cose interessanti che succedono qua dentro è che appena dai un po' di responsabilità a qualcuno perché dici “Questo è bravo ... gli do un po' di responsabilità”, diventa subito capo! Viene a dirti: “Guarda che quello là ha fatto così e così!” Ma guarda a te stesso ‘gnorànt! “Ma quello là spaccia!” Ma tu hai fatto il carcere perché spacciavi, vai a dirglielo se spaccia! Perché lo denunci a me? Per apparire bello ai miei occhi ... ed è ancora una volta lo spirito di colui che vuole prevalere sull'altro, essere il più grande. E guardate che quando uno fa così, quando tenterete di buttarlo giù, vi farà la guerra. Io l'ho visto qua dentro: a qualcuno a cui si è data un po' di responsabilità, e che subito se l'è presa e credeva di poter giudicare tutti, gli ho detto: “Tè bèlo, stà al tò post”, cominciano subito i

boicottaggi! Esattamente come quel sacrestano che, siccome si era montato la testa e pensava di comandare lui, ad un certo momento gli ho detto: “Piantala dè brào. Ada chè ‘l preost so mé e tè tè sét ol segrestà, non invertiamo le cose!”. “Se è così do le dimissioni!” “Dimissioni immediatamente accettate e irrevocabili!” Ma non lo so io! Ma non perché io voglia comandare ma perché sbagli tu, non puoi fare così! Chi non parla con Gesù e parla solo con gli altri diventa così, perché non ne capisce niente dell’etica di Gesù. E allora cosa fa Gesù? Siccome non capiscono cosa fa? Usa l’esempio: **E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: ...** attenti, perché quando parliamo di bambino ... guardate che in greco la parola bambino si dice pays, paydos che vuol dire sia bambino che schiavo; vuol dire che un bambino nella società antica non contava nulla, siamo noi che abbiamo esagerato il ruolo dei bambini. Ed è interessante ... scusate ma certe cose anche se a qualcuno disturbano a me danno un godimento totale dirle ... Avete notato come nel mondo di oggi le due categorie che oggi vengono idoltrate sono i bambini e gli animali? Sono collegate le due cose ... ma non perché siano collegate, ma perché sia il bambino che l’animale non sono in grado di porsi davanti a te come libero e dipendono totalmente da te, e allora favoriscono il tuo spirito di dominio. Le nonne che dicono: “Quando mi darai un nipotino?” “Non me ne importa niente se tu aspetti il nipotino. Io ti darò un nipotino quando imparerai a rispettarlo e a pensare che non è per il tuo godimento ma per diventare un uomo”. E così con i cani! Non la capiscono che non ce l’ho con i cani ma con i padroni, c’è sotto uno spirito di dominio che fa paura! Sono prepotentissimi gli amanti dei cani, vorrebbe indurre gli altri a quella situazione lì, e non se ne accorgono! Gesù prende un bambino che non conta nulla e non può essere un esempio, difatti anche noi diciamo ad uno che è grande “non fare il bambino”, per dirgli “desmèt dè fa ‘l bambo!” bambo e bambino sono collegati eh! E rimbambire, che è una brutta parola, vuol dire semplicemente ritornare bambino. Un vecchio quando è rimbambito vuol dire che è ritornato bambino. Anche noi non esprimiamo una grande considerazione nei confronti dei bambini. E Gesù prende un bambino e **disse loro: “Chi accoglie solo uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato”**. Cosa vuol dire? Vuol dire semplicemente questo: il bambino non viene accolto perché è innocente, perché è buono, perché ... no, assolutamente! Qualsiasi psicologo vi direbbe che un bambino è un selvaggio, è uno che tenta di imporre la sua volontà sull’adulto, è uno che tenta di sopraffare l’adulto, e che va educato. Gesù non lo ritiene innocente, non è vero! Non è consapevole, perciò è innocente, ma perché non è consapevole. Ma prende il bambino per un altro aspetto che è quello stupendo della fiducia: il bambino deve fidarsi del grande e non fare di sé stesso la misura di tutte le cose, si affida all’altro. Proprio perché come il bambino ha fiducia nel papà, tu fidati di Dio; quando imparerai a fidarti di Dio e a non prevalere sull’altro perché sei incosciente, perché sei piccolo, sei povero, allora avrai capito tutto e non cercherai di sopraffare nessuno.

Concludendo tutte e tre le letture: c’è in noi uno spirito, ed è lo spirito della sopraffazione e della violenza, che ci porta a dominare l’altro, a usare l’altro, a sentirci buoni umiliando l’altro, anche in campo ecclesiale, anche fra preti, anche fra suore. San Paolo lo esprime molto bene dicendo una frase comprensibile: “Ognuno reputi l’altro superiore a sé stesso” e la cosa fondamentale è il rispetto, è il non sopraffare nessuno, è il non usare nessuno, è il fare dell’altro una realtà intoccabile,

intangibile, che merita rispetto, onore, stima, appoggio perciò mettere la propria vita al servizio dell'altro e donandola all'altro. Mamma mia, ci siamo dentro tutti, io che vi parlo per primo!

Interventi:

- *Vorrei chiedere: "Chi accoglie anche uno solo di questi bambini nel mio nome.." cosa significa?*

Bambino, in questo caso vuol dire anche piccolo. Chi li accoglie non per se stessi, ma per amore a Gesù. Vi faccio un esempio: qui dentro facciamo la carità tutti i giorni e io ho capito che la carità vera è quando tu vedi nell'altro che ti arriva non lui, il bisognoso, ma vedi Gesù. Quando tu accogli l'altro perché l'immagine che ti ha dato è Gesù, tu lo rispetti, ed è la maniera giusta per fare le cose: vedere nell'altro il Signore. Quando tu fai questo fai la carità, se non lo fai per quello non è carità. La differenza è questa. Io ho notato anche ascoltando molti missionari che sono stati in missione, molte volte arrivano a casa e dicono di aver imparato tutto dai poveri. Io, sinceramente, questo non lo sento, ho imparato tante cose ma tutto no! Tutto l'ho imparato solo da Dio, e da quel povero assoluto, il primo di tutti i poveri, il più grande di tutti che si chiama Gesù, ed è proprio per Lui che accolgo tutti, altrimenti non so se ce la farei a restare qua. E' per amore a Lui ..

- *Io volevi rifarmi al libro della Sapienza: hai detto che gli Ebrei non riconoscono nel loro canone il libro della Sapienza ... Gesù lo conosceva?*

Non lo riconoscono perché è scritto in greco e perciò non fa parte del canone Ebraico. C'era una versione della Bibbia, chiamata dei Settanta, che era scritta in greco, mentre invece nel resto non c'è ... ma era un libro conosciuto anche dagli Ebrei e perciò Gesù lo conosceva. Era stato scritto ad Alessandria d'Egitto da alcuni saggi Ebrei di lingua greca.

.....

Abbiamo detto tante cose, può darsi che qualcuno non sia d'accordo ... io vi dico quello che ho capito, non ho la pretesa di ... cosa dite? Visto che ho toccato spesso anche il tema educativo ..

- *Dovremmo essere contenti di sentirci i figli contro ...*

No, non dico di essere contenti perché abbiamo i figli contro, però di non essere neanche troppo turbati. Contenti no, ma neanche turbati. Non è detto che tu debba essere d'accordo con tuo figlio, tu devi essere d'accordo con due realtà: la tua coscienza e Dio, e devi volere il bene di tuo figlio; se tuo figlio è fuori di testa non devi essere d'accordo con lui, devi volergli bene ma non essere d'accordo con lui.

- *Mi ha messo un po' in discussione quello che dicevi sulla carità. Quando hai fatto l'esempio di quel signore che si era lasciato commuovere dal racconto di questo povero ... hai ragione quando dici che ci si sente veramente orgogliosi quando fai la carità in questo modo, però mi chiedo ... mi diventa allora difficile adesso scegliere un atteggiamento giusto verso le persone che incontro tutti i giorni per la strada, questi che hai qui tu, alle quali do ad ognuno un piccolo obolo, perché penso sempre "se fosse mio figlio ...". Poi, nelle situazioni reali che conosco, allora uno cerca di fare quello che riesce però, effettivamente, se avessi incontrato uno che mi avesse raccontato la sua storia come tu hai detto, anch'io mi sarei lasciata coinvolgere perché ho fiducia. Dammi una mano a farmi capire come pormi davanti a questa povertà che mi circonda ogni momento ...*

Vi dico alcune cose che mi pare d'aver capito, senza nessuna pretesa: in tutti i problemi la prima cosa non è quella di risolvere il problema. Quando vengono a dirmi che hanno un problema e magari è molto complicato, la prima cosa non è quella di risolvere il problema ma di fare la diagnosi del

problema; quando tu vai da un medico e gli dici che ti fa male il gomito, il medico non ti cura subito il gomito ma cerca di capire da dove viene il male, perché magari ... io dico delle cretinate, scusate, non sono medico ... può darsi che il male del gomito dipenda dal dente e perciò se tu curi il dente si risolve anche il gomito. Altrimenti se tu sbagli la diagnosi curi il gomito ma accentui il problema. In tutte le cose, e perciò anche nel fare la carità, la Chiesa chiede che prima si eserciti il discernimento. Cos'è il discernimento? Il capire dove sta il problema. Chi ti presenta il suo problema non ti aiuta a capire, non perché sia perverso e vuole imbrogliarti, ma semplicemente perché per lui il suo problema è quello e lui vuole i soldi. Faccio un esempio: viene qua uno e dice: "Io ho bisogno subito di 3.000 € perché devo pagare la banca ..." Ma è questa la maniera? Se io ti do 3.000€ gli errori che tu hai fatto e che ti hanno portato a questo punto, li accentuo, non li risolvo. Prendiamocela cauta, cerchiamo di capire come è meglio fare. Perciò se tu incontri uno e tu credi subito a quello che ti racconta, non fai discernimento. Che non vuol dire che devi capire, però devi avere anche sufficienti ragioni per poter fare davvero il bene di quella persona, e non il male. Ci sono persone qua ... io le ho accolte qua dentro perché mi dicevano che non avevano la casa ... ma loro volevano essere qua dentro solo per avere una base per appoggiare la loro droga per poi poterla spacciare ... e allora devo capire perché uno viene dentro. Abbiamo detto a tutti gli operatori: a chiunque fa una richiesta non dirgli subito di sì, aspetta, e se ha fretta ... Ricordati una cosa: gli imbrogliatori hanno sempre fretta, sempre! Io ho imparato questo: quando uno viene a chiedermi dei soldi dico: "Guarda, adesso non ho niente, vieni domani" ... il 50% di quelli non viene più e vuol dire che quelli non ne avevano bisogno, oppure ne avevano bisogno ma in modo sbagliato. Chi imbroglia ha sempre fretta. Seconda cosa: guarda che quello che vale per te vale anche per il più disperato degli uomini. Ma perché io dovrei andare a raccontare le mie cose al primo che capita? A me non è mai capitato di andare a raccontare le mie cose al primo che trovo per strada! E quasi sempre hanno un fiuto incredibile: colgono proprio la persona che, al volo, capiscono che gli darà i soldi. Perché non vai da quella che ti aiuta? Con alcune persone qua dentro ... chiedo: "Hai la mamma?" Sì. "Hai il papà? ..." No, è morto. Ma è la tua mamma la prima, comincia da lei, vieni da me? Non sai neanche chi sono? Vai da tua mamma! Hai un fratello, uno zio ... vai da loro Perché vieni da me?" Lo so perché ... E poi ti cominciano a dire: "Ma che razza di prete è lei che fa così!" Questo è il segno che sono proprio degli s... e non bisogna dargli niente. A più d'uno ho risposto: "A Bergamo ci sono 799 preti, purtroppo a te è capitato il peggiore, che sono io. Fuori dai piedi!" . Discernimento è quella cosa lì. Perché Gesù non fa i miracoli a tutti? Cerca di capire ... anche perché, ricordati, il bene nelle mani di un cattivo, diventa uno strumento per fare il male. Bisogna essere attenti su queste cose. Sai qual è il problema? Che così facendo diventa più complicato tutto e tu non ti senti più così buono come ti sentivi prima. Ah ecco, è quello il problema. Bene, posso dire? Salta fuori una cosa: che non siamo migliori di quelli che aiutiamo, e lo constatiamo. Vuoi dare 1 € a quelli che incontri? Fai pure, però chiediti se dando i soldi al vecchietto tutto storpio che qualcuno ha messo lì, tu non stia favorendo lo sfruttamento di quel povero uomo. A me hanno insegnato che ai bambini che chiedono l'elemosina non devi dargli niente, niente! Gli danno tutto tutti ... apparire ai propri occhi come cattivi, e questo non ci piace, ma lo siamo. E accettare umilmente questo?